

## / Storia dell'urbanistica

# Bazar

di [Marco Cadinu](#)

### DEFINIZIONE – ETIMOLOGIA

Termine di origine persiana, dal curdo *pazar*, in arabo *suq*, in turco *çarşı*.

È il luogo del mercato e degli scambi, collocato nella parte più interna delle città di origine islamica. Il bazar, collocato centralmente, in diretta relazione con le principali arterie urbane e ben raggiungibile dalle porte della città, può assumere forme architettoniche differenti: da semplice sistema di strade coperte ad ambiti porticati e più ampi, da corti a slarghi; i luoghi del transito sono coperti con cupole o volte, protetti con teli, intrecci lignei o grate.

### ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE URBANA

I bazar sono divisi in settori dedicati alle differenti tipologie merceologiche e ospitano un grande numero di banchi e negozi, spesso di dimensioni medie o piccole, ciascuno ben specializzato in determinati articoli. La serrata concorrenza tra i mercanti, in un clima di grande concentrazione di attività e contrattazioni, sottoposto a coerenti regole e al controllo di un funzionario (il *mùhtasib*) o delle corporazioni, è garanzia di equità del prezzo e della qualità della merce.

La suddivisione in zone o strade dedicate a particolari prodotti rinforza l'immagine e l'autonomia di ciascuna categoria e la sua visibilità. Nel 1052, Nasir Khusraw scrive dei bazar di Yahudiyya a Isfahan, muniti ciascuno di mura e serrati da porte chiuse la notte. I bazar tramandano al nostro tempo un modello organizzativo documentato nell'Europa medievale.

L'effetto spaziale del bazar è legato al suo carattere di luogo concluso, protetto, ma dalla dimensione disorientante. La luce filtrata dalle coperture, l'intensità degli odori e dei suoni, la rutilante varietà dei colori e delle merci fanno del bazar un luogo simbolo della città e della società islamica. I venditori espongono le merci sullo spazio di transito e gli artigiani vi svolgono le principali fasi di lavorazione, quasi a dimostrare la bontà e la qualità della loro opera.

Il bazar è spesso il motivo primo dell'esistenza di una città: il trasporto delle merci dai più lontani territori e la formazione dei loro prezzi è alla base della ricchezza dei luoghi di mercato e uno dei motivi fondanti dell'organizzazione urbana del mondo islamico. La stessa collocazione geografica e le ramificazioni delle relazioni internazionali di una città sono testimoniate dalla varietà e qualità delle merci che confluiscono nel suo bazar, registrata nelle cronache dei viaggiatori del medioevo islamico. All'interno o in adiacenza del bazar sono presenti architetture di servizio urbano, come bagni (*hamman*), moschee, madrase, fondaci per l'ospitalità dei mercanti stranieri, sedi di confraternite (*zawiya*), molte delle quali finanziate con i proventi dell'affitto degli stalli dei commercianti.

Nelle più importanti città, il bazar ospita il bedestan, luogo chiudibile, distinto da ampie forme architettoniche, riservato ai commercianti di oggetti preziosi o particolarmente raffinati.

### BIBLIOGRAFIA

Cuneo P., *Storia dell'Urbanistica. Il mondo islamico*, Laterza, Bari-Roma, 1986; Fusaro F., *La città islamica*, Laterza, Bari, 1984; Micara L., *Architetture e spazi dell'Islam*, Carucci, Roma, 1985; Petruccioli A., *Dar Al Islam. Architettura del territorio nei paesi islamici*, Roma, Carucci, 1985.



Un bazar di Damasco (foto B. S. Kamps).



Un suk di Marrakech.